Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 8 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi [illegible], arretrati soldi [illegible]. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], [illegible], avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 327. Telefono Amministrazione N. 902.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.56, tramonta ore 4.31 — Trieste, Mercoledì 9 Novembre 1898. — Oggi: S. Teodoro. — Domani: S. Andrea — N. 6149

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La revisione. L'interrogatorio di tre ministri della guerra. PARIGI 8 (N). Il senato penale della Corte di cassazione si è radunato oggi al meriggio per udire come primi testi nella faccenda Dreyfus gli ex ministri della guerra generali Mercier e Billot e quindi Cavaignac. L'accesso alla sala di seduta era custodito da guardie di giustizia. Alle 12 e mezzo comparve il generale Mercier in borghese. Egli fu tosto introdotto nell'aula dove rimase un'ora. Egli fece le sue deposizioni dinanzi a tutti i membri del senato penale. Il procuratore generale Manau non era presente. Per impedire che i numerosi giornalisti lo intervistassero, Mercier fu condotto da un usciere per un altro corridoio ad una sala secondaria ed abbandonò il palazzo di giustizia per una uscita laterale. Dopo si sarebbe dovuto udire il generale Billot. Cavaignac però chiese di poter deporre prima di Billot, volendo assistere alla seduta della Camera. La Corte acconsentì. La deposizione di Cavaignac durò un'ora e mezzo. Siccome alla Camera non vi fu la discussione della questione di Fascioda, Cavaignac ritornò per continuare le sua deposizione. Frattanto si era cominciata l'udizione del generale Billot, il quale era pure comparso in borghese.

Intorno alle deposizioni degli ex-ministri si serba il più rigoroso segreto.

Un avvertimento ai capi del movimento revisionista. LONDRA 8 (N). Un corrispondente londinese di parecchi giornali parigini ha avuto ieri un colloquio con un collaboratore del „Times", il quale gli comunicò che il prefetto di polizia di Parigi ha consigliato ai più ragguardevoli partigiani di Dreyfus, come per esempio Clemenceau ed il senatore Trarieux di stare in guardia, di cambiare spesso abitazione, tenendo nascosto il nuovo indirizzo, non potendo egli garantire per la loro sicurezza personale nel caso che la Corte di cassazione emettesse sentenza d'assoluzione. Il prefetto di polizia avrebbe aggiunto che l'assoluzione di Dreyfus sarebbe il segnale della rivoluzione.

Gli armamenti inglesi. - Congetture. BERLINO 8 (N). Il „Lokal Anzeiger" ha da Londra: Il comandante supremo dell'esercito inglese ha diramato ai comandanti dei singoli corpi d'esercito una circolare, con la quale proibisce categoricamente di far pervenire alla pubblicità notizie sugli armamenti. A malgrado di ciò i giornali continuano a pubblicare colonne intere sugli armamenti inglesi. Nei luoghi dove viene concentrata la squadra, si fanno manovre ed evoluzioni, per esercitare gli equipaggi chiamati di fresco sotto le armi.

PIETROBURGO 8 (N). La maggior parte dei giornali, occupandosi del ritiro della Francia da Fascioda, dicono che questo non devesi considerare come un atto nè di debolezza nè di paura da parte della Francia, rimanendo sempre aperta la questione egiziana. Il „Novosti" e il „Petersburki Listok" lodano il procedere del governo francese il quale nell'interesse della pace si ritirò da Fascioda, benchè il contegno dell'Inghilterra in quella questione fosse provocante e arbitrario, giacchè non all'Inghilterra ma bensì al Kedivè spetta il diritto di una protesta. Credono però che la Francia insisterà nell'esigere il libero passaggio nella valle del Nilo per Bohar el-Ghazal e che perciò la questione di Fascioda rimarrà aperta sotto altro aspetto.

BERLINO 8 (N). In questi circoli politici s'incomincia a prender sul serio gli armamenti dell'Inghilterra, benchè non risulti ben chiaro che scopo veramente abbiano. Si ritiene che l'Inghilterra abbia l'intenzione di proclamare il suo protettorato sull'Egitto, appoggiando questo fatto con grande apparato di forze. Si dubita però che la Francia se ne starebbe impassibile. attendendo che il fatto si compia.

I preparativi per la conferenza sul disarmo. PIETROBURGO 8 (N). Secondo l'ufficioso „Novoe Vremja" l'intero materiale per la conferenza sul disarmo sarebbe pronto anche nei particolari. Lo czar in persona, assistito da Murawieff e dall'ambasciatore Sinowieff lavorò per ore ed ore per escogitare e dettare le più importanti proposte ed osservazioni da farsi al Congresso. Ad onta di ciò però qui si crede che la conferenza non potrà radunarsi che per i primi di marzo, sperandosi che per quell'epoca si sarà almeno riusciti a togliere il loro carattere acuto alle complicate questioni che rendono incerta la situazione presente. Oltre il conte Murawieff coloro che cooperarono molto alle formulazioni proposte di cui si occuperà la conferenza sul disarmo furono l'ambasciatore russo a Vienna conte Kapnist, l'ambasciatore russo a Roma Nelidoff e l'ambasciatore Sinowieff i quali presentarono lunghi rapporti ed informazioni loro chieste da Murawieff.

Parlamento austriaco. - I soliti baccani. - Una sfida. VIENNA 8 (N). *Camera dei deputati.* Il ministro delle finanze, dott. Kaizl, continuando il suo discorso in difesa dell'operato del governo, osserva che è falso l'asserto secondo cui il § 14 sarebbe „la tomba della costituzione." Esponendo alcune contingenze giuridiche, viene alla conclusione che dal punto del diritto il governo può sentirsi perfettamente sicuro. Cita una serie di esempi tolti dalla storia del costituzionalismo in Austria per dimostrare che altre volte si è fatto ancor più largo uso del paragrafo 14. L'asserzione che il bilancio sia stato fatto sulla base del § 14, si fonda su d'un equivoco; non il preventivo ma bensì due esercizi provvisori ciascuno per la durata di un semestre sono stati messi in vigore in via di ordinanza imperiale. Inoltre fu solo in grazia del § 14 che si potè effettuare una serie di investizioni. E questo fatto dimostra appunto che il § 14 non solo è necessario, ma che è assolutamente indispensabile nell'interesse della popolazione stessa. L'ordinanza imperiale ha il pieno effetto di legge fino a tanto ch'essa vige; il suo carattere di provvisorietà consiste soltanto in ciò ch'essa viene abrogata appena il Consiglio dell'impero ne delibera l'abolizione; dunque occorre poi una deliberazione da parte del Parlamento. Non basta che il Consiglio dell'impero lasci semplicemente correre.

Il ministro poi domanda: „Fino all'estate il Parlamento era forse in grado di prendere una determinazione ch'esplicasse il suo volere positivo? (Voci a destra: „No!" Proteste e rumori a sinistra; si grida: „Si dovevano revocare le ordinanze!") Le ordinanze sulle lingue - continua il ministro - emanate dal conte Badeni, e che destarono il malcontento dei tedeschi, sono state pur abrogate e sostituite da altre ordinanze che corrispondono ai criteri altre volte sostenuti dai deputati tedeschi. (Proteste a sinistra).

Il ministro osserva che il principio tanto caldeggiato a suo tempo dai deputati tedeschi, della determinazione dei diritti in fatto di lingua sulla base delle circoscrizioni distrettuali, è attuato precisamente nelle ordinanze sulle lingue emanate dopo la revoca di quelle di Badeni. Dopo aver ripetuto l'affermazione ch'è una fortuna per l'Austria l'avere il § 14, il quale permette al governo di proseguire costituzionalmente l'amministrazione degli affari dello Stato, il dott. Kaizl accenna al conflitto costituzionale scoppiato trent'anni fa in Prussia e chiude col dire che il § 14 è assolutamente indispensabile nell'interesse della conservazione e dell'ulteriore sviluppo del complessivo organismo dello Stato. (Applausi).

Stürgkh (grande possesso costituzionale). A nome del suo partito, che non istà in nessun rapporto politico col gruppo schöneriano, dichiara di trovarsi indotto ad esprimere il sentimento della più alta indignazione per le espressioni usate dal deputato Schönerer nell'ultima seduta. Ma - continua l'oratore - quantunque noi energicamente protestiamo contro le escandescenze di Schönerer, pure dobbiamo continuare a gridare al governo di non proseguire più oltre sulla via per la quale si è messo, esponendo la patria alle fatali conseguenze d'una politica sbagliata. (Applausi a sinistra; rumori dal banco degli schöneriani).

Kiermann (tedesco nazionale) dichiara che i tedeschi saranno inesorabili nel combattere il ministero Thun. Si domanda la chiusa della discussione; la proposta è accolta con voti 155 contro 89.

L'oratore generale dott. Funke (tedesco liberale) pronuncia un lungo discorso in cui polemizza contro le osservazioni fatte dal ministro-presidente nell'ultima seduta, nonchè contro quelle del ministro delle finanze ed osserva che fino a tanto che rimarranno in vigore le ordinanze sulle lingue, il suo partito non abbandonerà la lotta.

Il proponente, Schönerer, osserva che rimarrà alla sua parola d'ordine nazionale; polemizza contro Iaworski e Stürgkh e conchiude dicendo che il suo motto rimarrà sempre questo: „Salve grande Germania!"

Prende quindi la parola Wolf per una rettifica di fatto, riferendosi alle osservazioni fatte dal cav. Iaworski. Dice, fra altro, che la corrente irredentistica si allarga sempre più fra i tedeschi nazionali radicali; si scaglia contro le manifestazioni di lealtà del cav. Iaworski e contro le dichiarazioni del conte Stürgkh; è spesso e violentemente interrotto da parte della destra con grida di „pfui" ed altre esclamazioni di sdegno. Ripetutamente è ammonito dal presidente a non divagare. Wolf, continuando imperturbabile, osserva che non è una vana frase quella con cui si rimprovera alla maggioranza di lavorare allo sfacelo dell'Austria. (Vivacissime proteste a destra). Iaworski ed il suo partito affermano continuamente ch'essi vogliono la pace nazionale e l'eguaglianza dei diritti e dei doveri per tutte le nazionalità. Queste sue affermazioni non sono che comedie e vane chiacchere. Iaworski merita meno di qualunque altro di essere creduto, quando parla di eguali diritti e di doveri eguali per tutti. I polacchi tendono a migliorare le loro condizioni a spese e danno delle altre nazionalità. (Rumorose proteste da parte dei polacchi ed a destra). Il popolo polacco è un popolo di parassiti. (Questa ingiuria provoca nuove tumultuose proteste e grida di „pfui" da parte della destra).

Wolf ripete: I polacchi sono parassiti che ingrassano sul corpo dello stato austriaco. Queste parole provocano un nuovo uragano di proteste. I deputati polacchi e czechi scattano dai loro seggi e reagiscono energicamente. A loro si unisce anche il socialista polacco Daszynski. I deputati contadini polacchi e ruteni vogliono scagliarsi contro Wolf, ma sono trattenuti. Più irritati di tutti sembrano Szajer e Potoczek. Wolf tenta di vincere il rumore urlando.

Il presidente gli dice: Per questo inqualificabile e gratuito insulto contro una nazione dell'Austria la chiamo all'ordine! (Applausi a destra). Wolf vuole continuare il suo discorso, ma viene impedito da continue grida di „pfui" e da epiteti insultanti che gli vengono lanciati dalla destra. Gli si grida: „Fuori! esca da quest'aula! vada in Prussia!" Wolf tenta di parlare a malgrado del baccano, e provoca nuove grida di sdegno. In mezzo al frastuono si odono grida come: „Miserabile furfante! un simile furfante merita di esser preso a schiaffi! Fuori quel mascalzone! non tolleriamo qui simili cialtronerie!" Il seggio di Wolf è circondato da numerosi deputati della destra, i quali a furia di urlare gli impediscono di continuare. Approfittando di una brevissima tregua, Wolf ripete il tentativo e grida: „Eccelsa Camera!" Nuove esclamazioni di protesta; si grida: „Non lo vogliamo udire quel mascalzone, quella spia prussiana!" Wolf vuol ancora parlare, ma da tutte le parti gli si grida: „Ritiri le sue parole". (Rumori). Il socialista Daszynski grida a Wolf: „Se Ella è una persona onesta, deve subito ritirare le sue parole". (Rumori prolungati). Wolf grida: „Signor presidente, non ha il potere di far fare silenzio, affinchè possa parlare?" Grida dalla destra: „No, no, non lo si lasci parlare". (Rumori).

Il presidente scuote energicamente il campanello. Egli riesce a ristabilire una calma relativa e dice: „L'insulto che il deputato Wolf ha lanciato contro la nazione polacca è così grave che io gli tolgo la parola". (Applausi a destra, rumori prolungati). Daszynski protesta contro le inaudite ingiurie di Wolf, esclamando: „Questo popolo polacco che Ella chiama popolo di parassiti lavora nelle miniere di carbone per procacciare ai fabbricanti quel denaro col quale lei poi viene sovvenzionato". (Applausi a destra).

Wolf: „Ella è un mentitore, un mascalzone". Daszinski: „Ella è mantenuto dai fabbricanti che la sovvengono con collette e doni nazionali". Wolf ripete: „Ella è un mascalzone, che mente sapendo di mentire!" Daszinski: „E' facile stabilire chi fra i poveri contadini ed operai polacchi ed il sovvenzionato dai fabbricanti sia il vero parassita". Wolf: „Farabutto". Daszynski: „Ella è un parassita politico che gira mendicando col sacco della questua. Ai miei occhi ha perduto il diritto di venir trattato da persona onesta". (Applausi e movimento). Il deputato contadino polacco Kubik tenta di scagliarsi contro Wolf. Viene trattenuto però in tempo da Iro e Hofer. Ma poco dopo riesce a spingersi fino a Wolf, cui dà uno spintone, facendolo balzare giù per alcuni gradini. Fra l'attenzione generale ed una calma relativa si leva il deputato polacco cav. Gniewosz, il quale dichiara: „Vi sono delle ingiurie che fanno perdere il sangue freddo anche all'uomo più calmo e pacifico. Tale sarebbe l'oltraggio lanciato dal deputato Wolf contro la nazione polacca. Benchè egli meriterebbe una severa lezione, dichiaro che gli insulti di un monello come Wolf non possono offendere la nazione polacca". (Approvazioni e battimani a destra) Ristabilita la calma si passa ai voti. Le proposte di mettere in istato di accusa il gabinetto Thun vengono respinte in votazione per appello nominale con 187 voti contro 115. La seduta è quindi levata.

Wolf ha sfidato il cav. Gniewosz per la sua dichiarazione durante la seduta, inviandogli i deputati tedesco-nazionali dott. Sylvester e dott. Lemmisch come suoi padrini.

Parlamento ungherese. - L'ostruzione continua. BUDAPEST 8 (B). *Camera dei deputati.* La seduta riesce burrascosa causa il contegno degli ostruzionisti. L'opposizione ripete oggi il tentativo d'indurre la Camera ad occuparsi in seduta segreta delle accuse mosse al ministro-presidente barone Banffy di aver tentato di influire su d'un giudice di comitato a scopo di broglio elettorale. Banffy ripete le sue proteste, appoggiato dai deputati Karoly e Tisza e da altri, dichiarando di non aver commesso nessuna illegalità.

Nel corso della discussione animatissima nascono dei battibecchi violenti fra i deputati Gajary e Karoly, i quali si scambiano i padrini.

Banffy lascia per alcuni istanti la sala, quando rientra è accolto con un grande baccano. Si grida: „Cacciatelo via!" La seduta è levata fra grandi rumori.

I secondi dei deputati Gajary e Karoly si riunirono dopo la seduta

Camera francese. - L'interpellanza su Fascioda ritirata. PARIGI 8 (N). Oggi doveva seguire alla Camera la discussione dell'interpellanza del deputato conte de Mun sulla questione di Fascioda. La tribuna diplomatica era stipata. Nella stessa si notò la presenza dell'ambasciatore inglese.

Aperta la seduta, la Camera procedette all'elezione del vicepresidente, per la quale si richiede un'ora e mezzo. de Mun dichiara poscia di ritirare la sua interpellanza, sicchè la discussione in proposito venne a mancare.

La dichiarazione di de Mun fu accolta da applausi generali.

I ministri italiani a Consiglio. ROMA 8 (N). Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 17, terminò circa alle 19. Continuò l'esame dei progetti finanziari, e si occupò pure del discorso della Corona. Si approvarono sei progetti di Baccelli di riforme nell'istruzione, fra i quali uno sull'autonomia universitaria e uno sulla scuola complementare, che si decise di chiamare popolare. In quanto alla infornata dei senatori si assicura che nessun nome fu deciso. La lista definitiva si approverà nel Consiglio che si terrà sabato. Però sui nomi dei nuovi senatori, per unanime consenso dei ministri, non cade più alcun dubbio. Domenica si farebbe la relazione al re e Pelloux gli sottoporrebbe il discorso e la lista.

Wollemborg dimissionario. ROMA 8 (N). Il sottosegretario Wollemborg, in seguito a dissensi con Carcano e col ministero sull'indirizzo amministrativo e finanziario, diede le dimissioni, e nonostante le insistenti premure di Pelloux e di Carcano, le mantenne. Il consiglio odierno le accettò protestando però vivissimo rincrescimento.

Notizie dall'Eritrea. ROMA 8 (N). L'„Italia militare" scrive: Le notizie da Massaua confermano che la colonia si mantiene in perfetta tranquillità. Solo ai confini si è avuta qualche scorreria di brigantaggio. Ma sono cose solite a verificarsi in questa stagione. Vennero arruolati alcuni ascari, prendendoli dall'Agamè. Si annuncia prossima una visita del governatore Martini ad Assab.

Il viaggio degli imperiali di Germania. MADRID 8 (B). Il ministro degli esteri dichiarò non essere ufficiale la notizia secondo cui i sovrani di Germania giungerebbero a Cadice. Nondimeno una squadra spagnuola sarà presente colà per rendere eventualmente gli onori.

ROMA 8 (N). La „Tribuna" dice che probabilmente lo sbarco degli imperiali di Germania avverrà in Istria, e cioè a Pola o a Trieste. Aggiunge che sembra poco verosimile l'annunziato viaggio di circumnavigazione attorno all'Europa.

Il conflitto fra l'arciduca Ranieri ed il direttore del Museo d'arte ed industria. VIENNA 8 (N). L'arciduca Ranieri ha deposto, come è noto, il protettorato del Museo d'arte ed industria. Sembra che ciò sia avvenuto perchè l'imperatore, in un conflitto sorto fra l'arciduca ed il direttore del Museo. consigliere aulico Skala, si è pronunciato in favore di quest'ultimo.

Verso una deputazione che si recò oggi dall'arciduca per esprimergli i ringraziamenti per le sue prestazioni per il Museo, l'arciduca si espresse molto risentitamente circa le sue relazioni col direttore Skala e disse che fino a tanto che sarà mantenuto l'attuale direttore del Museo, egli non vi metterà più piede.

Nella Reggia di Monza. MONZA 8 (N). Stasera i sovrani hanno dato un pranzo di congedo alle autorità di Milano e di Monza, di cinquanta coperti.

Per la riunione delle Chiese d'Oriente. ROMA 8 (N). Il cardinale Langenieux è partito da Parigi diretto a Roma. La sua venuta qui si interpreta in Vaticano come un desiderio del papa che egli sia presente alla riunione della Commissione cardinalizia per la riunione delle Chiese d'Oriente. Anzi il patriarca di Gerusalemme, che doveva partire, si trattiene a Roma, pregato dal papa, per prendere parte ai lavori di quella Commissione.

L'espulsione di austriaci e di danesi dalla Prussia. BRESLAVIA 8 (N). La presidenza di polizia ha pubblicato una notificazione, con la quale ordina ai sudditi austriaci di nazionalità slava d'abbandonare la Prussia entro quindici giorni. Il motivo di questa disposizione non è noto.

BERLINO 8 (N). Da qualche tempo le autorità prussiane bandiscono i sudditi danesi dimoranti nello Schleswig superiore, procedendo in ciò con grande rigore. Perfino le mogli ed i figli dei banditi devono abbandonare la Prussia.

Il processo Favilla. BOLOGNA 8 (N). Continuando l'udienza (Vedi „Piccolo della sera" di ieri), si passa ad interrogare il Favilla circa gli sconti del Banco Diena. Si tratta di 7000 lire trattenutesi dal Favilla su uno sconto fatto dal Banco Diena e rimborsate poi al liquidatore del Banco stesso. Il Favilla dice che questa somma servì per favorire un amico, e che fu pagata con sette vaglia telegrafici, spediti a suo nome da Firenze.

L'avvocato Golinelli dichiara che il denaro proveniva dall'avvocato Manzone, nipote di Crispi.

Il Favilla spiega quindi le operazioni fatte col Foschi: alcune con la garanzia del Cavallini, meno una, per 150,000 lire, fatta però d'accordo col Cavallini, per rendere servizio ad un comune amico.

Nella seduta pomeridiana il pubblico aumenta crescendo l'interesse per il dibattimento. Si interroga il Favilla circa l'affare Gelli, provocando frequenti contestazioni fra il presidente e i periti. Il Favilla dichiara che se ha dei debiti ha anche dei crediti; che ha reso molti servizi al Banco e più ne avrebbe resi se non fosse stato carcerato. Dopo alcune interrogazioni su altri sconti, finisce l'interrogatorio del Favilla.

L'interrogatorio del Luraghi riesce impressionante. L'accusato parla con speditezza ed eleganza. Fa la storia dei rapporti della ditta Luraghi ed Erra col Banco di Napoli e delle vicende che trascinarono la ditta al fallimento. Difende il coimputato Platner, polemizzando vivamente contro Favilla.

Chiama il deputato Luzzatto suo „ottimo nemico," e smentisce energicamente che la ditta Terzani fosse una finzione di Luraghi ed Erra, allo scopo di svaligiare il Banco di Napoli. Esclama: La ditta Terzaghi fu costituita per dare denaro a Crispi (sensazione). Si dichiara creditore di 548 mila lire di Favilla; ma si augura che possa scolparsi.

Saverio di Montépin — 159

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Alla sua volta Genoveffa circondò con le braccia il collo del signor di Challins, e, attirandolo a sè, balbettò vicino al suo orecchio, con voce spenta:

— Raoul mio amatissimo!... ah! adesso posso morire!

Il visconte rabbrividì sotto l'alito ardente della giovane. Sentendo le parole da lei pronunziate provò una stretta al cuore.

— Morire! - ripetè egli - perchè parlate di morire, quando ci amiamo!

— Ho torto... non dovrei pensare che alla felicità che m'inonda in questo momento!... - Voi mi amate, non è vero, Raoul?... Mi amerete sempre?

— Sempre!... e con tutta l'anima mia!

- E mi amerete anche voi?...

— Se vi amerò? Se vi amo? fece Genoveffa prendendo le mani di Raoul e appoggiandosele al petto. Sentite battere il mio cuore?... Esso batte per voi... per voi solo! La gioia mi soffoca! Ah! non sono mai stata così felice...

— Eppure soffrite?

— Oh! no in questo momento! La causa della mia malattia era la mia separazione da voi!

— Questa separazione, cara Genoveffa, siete voi che l'avete voluta!

— Io! esclamò la giovane.

— Senza dubbio. - Non vi avevo supplicata di rimanere a Parigi?

— Sì, ma sono i mezzi di rimanervi che io non potevo accettare. - Ho fatto bene a partire. - Che cosa importa una separazione momentanea? Eccovi vicino a me... Vi vedo... Voi mi amate. - Non potremo rivederci ancora così, giacchè voi ritornerete, non è vero?

— Oh! sì, ritornerò!

— E' male forse - fece la giovane, appoggiando la testa sulla spalla del signor di Challins.

— E dove sta il male?

— Se ci sorprendessero insieme... soli... di notte... sarei perduta!

— Non potete esserlo, poichè sarete mia moglie.

— Vostra moglie!... Ah! voglio vivere! voglio guarire... e guarirò presto, se voi verrete spesso! Parliamo di voi, Raoul. Quell'accusa... Quel giudizio?..

— Va tutto bene... Fra pochi giorni sarò ridivenuto padrone di me stesso... Potremo amarci in faccia al mondo... e il mondo applaudirà il nostro amore...

Raoul raccontò rapidamente i passi fatti dal dottor Gilberto, da Filippo e da lui e concluse con queste parole:

— Vedete bene che bisogna avere coraggio e fiducia.., coraggio per il presente, fiducia nell'avvenire. Quando saremo liberi tutti e due, la vostra guarigione non si farà aspettare. il dottore Gilberto è un illustre e la fiducia che ho in lui è così grande che ho una gran voglia di condurlo qui, per farvi prestare le sue cure...

— Ci pensate!... - fece Genoveffa.

— Perchè non dovrei pensarci?...

— In tal modo confesseremmo quello che in questo momento vogliamo tenere segreto... E, del resto, a che pro?... Dacchè sento la vostra voce, dacchè tengo le vostre mani nelle mie, mi trovo meglio... mi sento rivivere.

Raoul attirò la giovane nella sue braccia e se la strinse a lungo al petto. Le tre suonarono in questo momento al pendolo della camera del primo piano. Genoveffa trasalì.

— Già le tre! - mormorò ella con inquietudine. - Il giorno sta per spuntare... Raoul, bisogna partire.

— Sì, ma ritornerò!

— Presto, non è vero?

— Sì, presto.

— Quando?

— Dopo domani, alla stessa ora di oggi.

— Siamo intesi... Siate prudente...

— Non abbiate alcun timore!

I due innamorati durarono molta fatica a separarsi, ma la prudenza che Genoveffa aveva invocata, imponeva imperiosamente tale separazione.

Raoul pose un'ultima volta le labbra sulla fronte della fanciulla e si slanciò di fuori.

La giovane lo seguì con gli occhi fino al momento in cui l'ombra sua si dileguò sotto gli alberi, poi richiuse la porta del padiglione, ritornò nella sua camera, si spogliò, si mise a letto e si addormentò con la speranza nel cuore.

Venendo a Bry-sur-Marne, il signor di Challins non aveva punto pensato a informarsi se durante la notte esistevano treni di ritorno. Giunto alla stazione di Nogent, trovò le porte chiuse. Un impiegato di servizio notturno gli disse che doveva aspettare il treno delle sei del mattino.

Dunque bisognava aspettare per lo meno due ore, passeggiando per i dintorni della stazione.

Raoul disse fra sè che, malgrado la distanza, era meglio di ritornare a Parigi a piedi e si mise coraggiosamente in cammino.

(Continua)

La Provenza per Garibaldi. NIMES 8 (N). Il Consiglio municipale ha votato duecento franchi per il monumento a Garibaldi a Digione.

Per il monumento a Mazzini in Roma. ROMA 8 (N). L'onor. Gattorno presentò un'interrogazione a Pelloux, per sapere dove siano andati i fondi destinati al monumento di Giuseppe Mazzini in Roma.

La crisi ministeriale in Grecia. ATENE 8 (B). Zaimis è stato incaricato di comporre il nuovo gabinetto. Dei ministri dimissionari rimarranno nel nuovo gabinetto soltanto il ministro dell'interno e quello della marina.

Per la pace ispano-americana. MADRID 8 (B). Il presidente della commissione spagnuola per le trattative di pace, raccolta a Parigi, inviò al ministro-presidente Sagasta una lettera in cui riferisce che oggi i commissari spagnuoli esigeranno l'esatta osservanza di tutte le clausole del protocollo di pace.

Il Consiglio dei ministri si occupò oggi dei lavori della commissione di Parigi. Si spera di aver per domani la risposta definitiva degli Stati Uniti riguardo alle Filippine. Si crede che la commissione terrà ancora tre o quattro sedute.

Fortis e Colosimo in Calabria. CATANZARO 8 (N). Stamane alla prefettura vi fu ricevimento ufficiale. Il presidente della Società operaia „Umberto I", a nome degli operai della provincia consegnò una medaglia d'oro a Fortis e Colosimo. Questi si recarono poscia alla Camera di commercio e all'Esposizione dei tessuti serici antichi e moderni, lavorati a Catanzaro dal 1407. Vennero loro offerti splendidi broccati e damaschi.

CATANZARO 8 (N). Gli on. Fortis e Colosimo visitarono i pubblici stabilimenti vivamente applauditi. Fecero colazione alla prefettura. Domani visiteranno Nicastro.

La conferenza antianarchica. ROMA 8 (N). Secondo l'„Italie" le potenze avrebbero accettato i cinque punti principali formulati dalla Consulta per la conferenza antianarchica. Solo qualche potenza avrebbe fatto obbiezione sul terzo punto, riguardante l'estradizione degli anarchici. L'„Italie" dice che quando il governo italiano avrà spiegato il suo concetto e le garanzie che lo accompagnano, tutte le obbiezioni spariranno.

Poubelle richiamato. ROMA 8 (N). Si assicura che Poubelle, ambasciatore di Francia in Vaticano, sarà sostituito da Cambon, ministro a Washington, che è ritenuto più energico. Poubelle non avrebbe soddisfatto negli ultimi tempi il governo di Parigi.

La relazione sui fatti di Berana. CETTIGNE 8 (N). Desta qui somma meraviglia e disgusto il fatto che Saad-Edin pascià, nella relazione fatta alla Porta sui fatti di Berana, riversa tutta la colpa sui cristiani chiamandoli responsabili di tutto, mentre loda l'agire delle autorità turche e degli arnauti.

Dicesi che il governo si riservi, non appena gli sarà comunicato il protocollo d'inchiesta, di protestare contro tale svisamento dei fatti.

Conferenze episcopali. VIENNA 8 (N). Stamane sotto la presidenza del cardinale Schönborn incominciarono le conferenze dei vescovi.

Un atto di gentile beneficenza. ROMA 8 (N). La signora Rosselli, volendo festeggiare con una gentile azione la vittoria da essa riportata nel concorso drammatico di Torino col suo lavoro „Anima", inviò 500 lire alla Società di previdenza degli artisti drammatici.

Terremoto. CATANIA 8 (N). Ieri alle 18 e stamane alle 9.24 furono avvertite a Mineo nuove scosse di terremoto.

ZARA 8 (N). Perdura l'impressione per la scossa di terremoto. Essa non è attribuita a eruzioni vulcaniche, bensì a corrosione delle acque dell'altipiano di Zemonico villaggio vicino a Zara.

Un granchio del „Correspondenz Bureau". VIENNA 8 (B). Relativamente alla seduta di ieri del club polacco, la notizia di ieri va rettificata nel senso che il club ha inviato le sue felicitazioni al giornale „Czas" che si pubblica a Cracovia da 50 anni, e non, come erroneamente fu detto, al papa.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Iersera il Consiglio municipale, sotto la presidenza del Podestà, si raccolse a seduta riservata.

Dimissioni.

Il Podestà comunica, con suo rincrescimento, che, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio nella seduta dei 31 ottobre p. p., con cui fu nominata una commissione speciale per lo studio delle istanze presentate da vari impiegati comunali per miglioramento della loro posizione, la commissione delegatizia di vigilanza sul Magistrato civico ha rassegnato le sue dimissioni.

Contratti d'acquisto e d'affittanza.

E' deliberato d'acquistare dall'avv. dott. Luigi Battistella lo stabile N. T. 119 di città, sito in androna Gusion (già proprietà Giusto Scherl) al prezzo di f. 5000, con ciò che le spese di contratto sieno sostenute per metà dai due contraenti.

E' rinnovato per tre anni dal 24 agosto 1899 contratto di affittanza col sig. Giulio Delorme per tutti i locali da lui occupati ad uso di albergo e di trattoria nello stabile comunale N. 586 in via del Teatro.

E' rinnovato per cinque anni dal 24 agosto 1899 contratto di affittanza col sig. Antonio Praxmarer per il locale da lui occupato ad uso di farmacia a pianoterra del palazzo di città.

E' rinnovato, per quattro anni fissi dal 24 agosto 1899 e due di rispetto a loro favore, contratto di affittanza coi sig. Vincenzo Carmelich ed Antonio Cesareo per i locali da essi occupati ad uso di caffè al pianoterra del palazzo di città.

Altre deliberazioni.

Sono conferite alcune cittadinanze triestine.

Ad alcuni ex impiegati dei dazi civici è concesso un sussidio mensile per due anni dall'ottobre p. p.

Al controllore dell'ospitale civico G. Marsich è concessa una rimunerazione per prestazioni straordinarie.

Il cursore dell'ospitale civico Osvaldo Derosa è collocato, sopra sua domanda, nel permanente stato di riposo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dalle maestre della scuola di via Giulia, per onorare la memoria della madre della sig. Zey, corone 10.

Raccolte in una cena, nella famiglia Bagatto, corone 4; dal sig. Ssiba per merito della signorina Spin, cent. 60.

Per la ferrovia Tauri-Predil. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri:

Il partito tedesco popolare si è occupato in una seduta tenutasi oggi della questione dei Tauri. In proposito è stata diramata una circolare, con la quale s'invitano coloro che s'interessano al progetto Tauri-Predil ad un'adunanza convocata per il 13 corr. alle 10 antim. In quest'adunanza saranno illustrati i vantaggi che si possono ripromettersi dall'attuazione dell'accennato progetto e il punto di vista dal quale esso progetto fu concordemente appoggiato dalle corporazioni competenti di Trieste, di Gorizia, di Vienna e di molte altre città della monarchia. Infine si discuterà sul da farsi per assicurare e affrettare la costruzione della linea Tauri-Predil.

La scuola slovena a Gorizia. Una decisione del supremo Tribunale amministrativo dà ragione al Comune di Gorizia nella questione dell'ubicazione della scuola slovena.

Com'è noto, malgrado tutte le vie legali tentate, il Comune di Gorizia era stato costretto ad aprire una scuola popolare per gli sloveni. E l'aveva collocata in un edifizio di proprietà comunale, l'ex caserma Cattinelli.

L'edificio era stato trovato rispondente alle esigenze moderne, e pareva che gli sloveni dovessero esserne soddisfatti. Invece, gli sloveni trovarono che tutto andava bene, fuor che l'ubicazione della scuola, la quale secondo, il loro parere, si trovava un po' fuor di mano, lontano dal centro. Perchè era al centro della città che gli sloveni pretendevano che il Comune erigesse loro la scuola.

Il Comune tenne duro, e gli sloveni ricorsero al Consiglio scolastico distrettuale e poi a quello provinciale, il quale diede loro ragione. Il Comune ricorse a sua volta al ministero, e questo approvò le decisioni del Consiglio scolastico provinciale, e, per tagliar corto alle querele, prese in affitto una casa di proprietà slovena, dove già si trovava una scuola slava privata, v'insediò la nuova scuola comunale, e per pagarne le spese sequestrò le addizionali comunali. E si deve notare che i proprietari della casa affittata coercitivamente al Comune, cioè al Governo, esigettero un prezzo d'affitto che dagli amministratori del Comune fu giudicato addirittura enorme.

Ma il Comune di Gorizia non si diede per vinto: portò la faccenda dinanzi al supremo Tribunale dell'impero in affari amministrativi, il quale, discutendo ieri la causa, accolse nella sua interezza il gravame del Comune, dichiarando l'edifizio dell'ex caserma Cattinelli assolutamente idoneo per la scuola slovena; e annullò gli ordini del Consiglio scolastico provinciale.

Con questa decisione cadono quindi il sequestro delle addizionali, il contratto tanto oneroso per il Comune, stipulato dal Governo e tutte le altre misure coercitive.

Primo congresso internazionale di studenti. E' stabilito dal 9 al 20 novembre, a Torino, il *Primo congresso internazionale di studenti*, di cui già abbiamo fatto cenno. Il Comitato organizzatore ha ricevuto parecchie adesioni di studenti delle Università estere, alle quali venne in questi giorni inviato un manifesto contenente il programma delle feste, che si svolgeranno durante questo primo convegno della gioventù universitaria. Allegro epilogo di questo congresso sarà una gita a Roma passando per Genova e Civitavecchia, la quale, date le grandi riduzioni ferroviarie ottenute dal Comitato, promette un risultato felicissimo.

Il Comitato ci partecipa che gli studenti i quali comunicheranno la loro adesione, riceveranno una tessera di riconoscimento che darà loro diritto alle riduzioni ferroviarie, alla partecipazione gratuita a spettacoli e feste organizzati dal Comitato, alle facilitazioni e vantaggi ottenuti in favore degli ospiti per tutto ciò che riguarda il viaggio e il soggiorno a Torino.

Il giorno destinato al ricevimento degli studenti che provengono dalle Università dell'estero è il 12 corr. Dal confine di Cormons a Torino le ferrovie italiane concedono una facilitazione di viaggio del 50 p. c. e del 60 p. c. per gruppi non inferiori a 20 persone.

Elargizioni varie. Alla Direzione della società degli Amici dell'infanzia pervennero dalle famiglie dei sig. Eugenio cav. Passler ed Antonio Passler, corone 200, per la fondazione di un letto nel Presepio che porti il nome della defunta consorte e rispettiva madre sig.a Barbara Passler nata Tapfer.

— Alla Guardia medica pervennero dal cav. dott. Vittorio Serravallo, per onorare la memoria della signora Angela ved. Cavalieri, corone 20.

— L'elargizione di corone 25 a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della sig.a Sofia Pielli-Marco, era del sig. Romano Boraine. - L'elargizione di corone 20 per onorare la memoria della sig.a Barbara Passler, era a favore dei poveri della Comunità evangelica.

I giurati per le prossime Assise. Per le prossime Assise furono sorteggiati i seguenti giurati:

Giurati principali: Lodovico Diem, poss.; Ermanno Klasing, neg.; Lodovico Nairz, neg.; Gustavo de Krampfeld, neg.; Ettore Seeligmann, neg.; Riccardo Tischler, imp. di Banca; Lodovico Smolars, neg.; Francesco Vissich, poss. e neg.; Matteo Sterkai, neg.; Andrea Schleimer, neg.; Gregorio Draghicchio, neg.; Luigi cav. Bernetich de Tommasini, imp. Stab. Tecnico; Pietro Sandrini, poss.; Giovanni Springer, poss.; Alfredo Cesare, poss.; Ferdinando Schey, ag. comm.; Pietro Suvich, poss.; Carlo Seunig, ag. comm.; Adolfo Riedmiller, neg.; Paolo barone Ralli, neg.; Gabriele Severi, poss.; Ignazio Notarangelo, neg.; Ferdinando Pepeu, neg.; Carlo Politschar, poss.; Francesco Urbancich, possid.; Giovanni Mankoc, neg.; Carlo Zinner, commis.; Giovanni de Wanniek, poss.; Edmondo Randegger neg.; Filippo dott. Brunner, legale e poss.; Pietro Cognevich, poss.; Paolo Weidinger, neg.; Giovanni Prendini, farmacista; Luigi Fayenz, neg.; Giovanni Mizzan, farmacista; Riccardo Rupnik, negoziante.

Giurati supplenti: Ignazio Wohl, neg.; Adolfo Rigutti, poss.; Vittorio Neymon, poss.; Ottone Wildauer, imp. di sicurtà; Bortolo Rocco, neg.; Davide Ascoli, ag. di cambio; Bortolo Ruzzier, negoziante; Giuseppe Zernitz, pistore e poss.; Giovanni Marega, possidente.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd „Ettore" dalla Tessaglia con 2 passeggeri, „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 40 passeggeri, „Delfino" da Metcovich con 72 passeggeri; i piroscafi italiani „Agrumaria" da Catania, „Pierino" da Ravenna con 12 passeggeri: il piroscafo ungherese „Kalman Kiraly" da Cardiff con 4 passeggeri e il piroscafo a.-u. „Barone de Pino" da Metcovich.

* Partirono: il piroscafo del Lloyd „Niobe" per Santa Maura, „Saturno" per Brindisi e Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Monte Promina" per Milazzo, „Petka" per Cattaro, „Isea" per Metcovich: il piroscafo inglese „Jesmond" per Ergasteria e il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume.

Per i fornitori. All'Ufficio di Borsa sono disponibili per chi ne facesse richiesta alcuni esemplari di una notificazione dell'Accademia militare Teresiana di Wiener-Neustadt concernente la fornitura di vari oggetti di vestiario e di equipaggiamento per gli allievi di quell'Istituto i quali prossimamente ne usciranno per entrare nell'i. e r. esercito quali ufficiali.

Disincaglio. Un telegramma da Costantinopoli in data di ieri, annunzia che il piroscafo „Mediterraneo", di cui abbiamo annunziato ieri l'investimento presso Gallipoli, è stato scagliato mediante assistenza.

Politeama Rossetti. Se il buon Rossini si fosse trovato iersera al Politeama, certo avrebbe fatto un po' di cipiglio per le non lievi mende che avrebbe riscontrate nell'esecuzione del suo *Barbiere di Siviglia*, ma se ne sarebbe agevolmente consolato constatando quanto salda, quanto potente ancora sia la vitalità dell'opera, che più d'ogni altro prodotto del suo genio ha contribuito a legare il suo nome alla posterità. E' bastato il solo annunzio della ripresa, pur tanto frequente, di questo gioiello di commedia musicale, in cui il genio del musicista italiano si è sposato con tanta finezza e con tanto spirito allo spirito e alla finezza del commediografo francese, perchè il Politeama si popolasse di un pubblico numerosissimo, perchè una schiera gentile di elegantissime signore accorresse ad infiorare di bellezza l'ambiente, nei palchi e nelle poltroncine.

Le mende dell'esecuzione non furono lievi - abbiamo detto - e perciò appunto non isfuggirono neppure alla parte più indulgente e di solito più facile ad accontentarsi del pubblico: la maggioranza, la quale si mostrò imbronciata e severa durante tutto il primo atto e per la prima metà del secondo. Gli è che la musica del *Barbiere* il nostro buon pubblico la conosce a perfezione, e desidera di sentirla come fu scritta dal grande maestro e non come l'adattano qualche volta alle proprie gole alcuni artisti, i quali sembrano fare questo ragionamento: poichè si tratta di fioriture, una più una meno..., ce ne metto qualcuna delle mie, senza pregiudizio di un po' d'alterazione dei tempi! In ciò peccarono alquanto iersera il tenore signor Gennari da principio, e la signorina Svicher da principio, a metà e... verso la fine.

Il signor Gennari non ci convinse e non convinse il pubblico che il suo modo di cantare la *cavatina* sia il migliore e il più conforme alle intenzioni del maestro; in compenso disse con vera squisitezza di canto, se pure non scevra da qualche leziosità, la serenata: *Se il mio nome saper voi bramate...* e n'ebbe il compenso di un caloroso applauso.

La signorina Svicher, salutata da un bell'applauso al suo apparire, introdusse nella *cavatina: Una voce poco fa...* certe varianti di tempo e di cadenze, che non incontrarono il gradimento del pubblico, il quale volle mostrarsi severo con lei: il debole applauso che coronò la chiusa del suo acuto gorgheggiare, non passò senza qualche recisa opposizione. Ella però si prese una bella rivincita al terz'atto, nella scena della lezione, eseguendo con tecnica brillante le variazioni del Pixis sopra un'aria del '700. Quivi potè sfoggiare l'argentino tintinnio di una copiosa cascata di picchettate e una salva fragorosa d'applausi l'invitò e la sedusse ad accordarne la replica.

Ottimo *don Basilio* il Mariani, che replicò applaudito l'„aria della calunnia", e buon *Figaro* il Cerratelli. Accurato *don Bartolo* il Fucili e benino la signorina Mirco nella piccola parte di *Berta*.

L'orchestra fece bene e fu applaudita dopo la sinfonia. All'egregio maestro sig. Boscarini, ci sia lecito raccomandare di non lasciarsi trascinare dagli artisti a lentezze o strascicature, ma di richiamarli energicamente, quando occorra, all'osservanza dei tempi.

Il pubblico, rimasto freddo da principio, si fece un po' più mansueto col progredire dello spettacolo e chiamò gli artisti alla ribalta alla fine di ciascun atto. Nel suo complesso, l'esecuzione potrà certamente migliorare in fusione e scorrevolezza alla seconda rappresentazione, che ha luogo domani sera.

Teatro Filodrammatico. *Il portafoglio* ebbe confermato il successo di ilarità ottenuto la prima sera e il Sichel fu, come sempre, irresistibilmente comico. La recitazione complessiva di questa *pochade* è buona; soltanto all'attore Ruta sarebbe da raccomandarsi maggiore rapidità. Oggi, la divertente *pochade* si replica ancora.

Teatro Fenice. *Il talismano* è un anello che il re Luigi XV dona alla marchesa Margherita di Chavannes, della quale si è pazzamente invaghito, nel momento in cui ella, con prudenza non... da operetta, si allontana dalla Francia per evitare spiacevoli... adornamenti al marito. La figlia di lei, Renata, eredita il prezioso anello e si affretta a consegnarlo al cugino Giorgio, il quale, persuaso del suo magico potere, si prefigge, con questo mezzo, di far risplendere in Francia il suo nome. In virtù di quest'anello, che è poi, infine, il ricordo di un grande amore, egli viene fatto luogotenente dallo stesso re, il quale, riconoscendo l'anello, concede al suo possessore tutto ciò che domanda volendo però conoscere il modo in cui tale oggetto venne in sua mano.

Su questo libretto dei signori D'Ennery e Burani, che non è gran cosa, ma che potrebbe anche esser peggio, Roberto Planquette ha intessuto la musica dell'operetta, che iersera si è rappresentata per la prima volta fra noi. Il nome dell'autore, veramente, avrebbe potuto dar diritto ad attendersi qualche cosa di più geniale. Si riscontra bensì in quest'operetta la mano maestra nello sfruttare le situazioni con una certa pratica delle *risorse*; non sempre però il maestro ha la mano felice. Ad esempio, nella *gavotta* del secondo atto, la situazione avrebbe comportato una musica più spigliata, più vivace, e qui invece l'inspirazione è mancata, e in generale essa, in quest'operetta, non abbonda. Vi è più abilità di fattura che estro; più lavoro musicale che genialità. Ciò porta per conseguenza un certo arieggiare di questo *Talismano* all'opera seria; tanto che non sono molti i punti in cui spicca la fisonomia caratteristica dell'autore delle famose *Campane di Corneville*. Uno dei pezzi meglio riusciti è il duettino del primo atto fra *Nicola* e *Micheletta* che, eseguito assai bene dalla signorina Barbetti e dal Maresca, venne replicato, e così pure quello *Ne ho piene le tasche...* nel quale la signorina Barbetti profuse una grazia impareggiabile. L'esecuzione, ottima sotto ogni riguardo, cooperò grandemente al lieto successo: fu sicura, brillante, spigliata. Oltre alla signorina Barbetti ed al Maresca, si distinsero le signorine Ronzecchi e Castagnetta, il tenore Zera, i buffi Orsini e Navarrini. Bellissimi gli scenari, specie quello dell'atto primo. Il vestiario, ricco, nuovo, elegantissimo. Il pubblico, numeroso, applaudì i bravi esecutori, i quali, ad ogni atto, dovettero ripresentarsi alla ribalta.

Questa sera, seconda rappresentazione del *Talismano*.

Una goletta italiana investita. Ieri mattina la nostra capitaneria di porto veniva telegraficamente avvertita che la goletta italiana „Giovanni" capitano Padovani, del dipartimento marittimo di Chioggia, si era investita sulle secche di Sipar, fra Umago e Salvore, e domandava assistenza. Partì subito a quella volta il piroscafo „Pelagosa" del Governo marittimo, per tentar di rimettere a galla la nave investita.

La goletta „Giovanni," costruita in acciaio, proviene da Buenos-Ayres con carico completo di ossa per questo porto. Durante la notte dal 7 all'8 corrente essa navigava „in cappa," costeggiando e attendendo tempo più propizio per riprendere la sua rotta verso Trieste, quando si trovò improvvisamente sulle secche rocciose di Sipar, ove rimase incagliata. L'incidente avvenne con l'alta marea e, a quanto sembra, la prua è incastrata per alcuni piedi fra le roccie. La nave si è alquanto sbandata sul fianco destro. Ieri mattina alle 8 il capitano del piroscafo „San Marco," in viaggio da Umago per qui, vista la nave incagliata, l'accostò chiedendo al comandante se avesse bisogno di soccorso, ma quegli ringraziò avvertendo che l'aveva già chiesto al Governo marittimo di Trieste.

Domandatogli pure se avesse danni, rispose che, apparentemente almeno, non gli risultava, per cui il „San Marco" riprese la sua rotta. Col „Pelagosa" partì pure un palombaro, con tutti gli attrezzi di salvataggio. Fino a ieri sera alle 7, non si aveva alcuna notizia se i tentativi del „Pelagosa" durante l'alta marea fossero riusciti, o no. Qualora non si riuscissero si dovrà procedere all'alibo di tutto o di parte del carico.

Il „Pelagosa" rimarrà sul luogo fino ad operazione compiuta, qualora l'alibo sia soltanto di parte; se poi l'alibo dovesse esser completo, allora, visto che il naviglio, non corre alcun pericolo, verrebbe di nuovo qui, per tornare poi sul luogo ad alibo compiuto.

I due giovani scomparsi. - Nessuna notizia. I due giovanetti, dei quali abbiamo narrato ieri la scomparsa, avvenuta domenica verso l'imbrunire, durante il ritorno da una gita in barca a Barcola, sono Giuseppe Golle, d'anni 14, scolaro della VII classe nella scuola della Ferriera, abitante in via del Molino a vapore N. 2, e Leopoldo Ceuciur, d'anni 16, abitante in via dell'Olmo N. 12. Fino a ieri nel pomeriggio le due famiglie non avevano avuto alcuna notizia dei loro cari.

Ieri mattina all'alba, il vaporetto „Audax" del Governo marittimo partì per un'escursione nel golfo, che esplorò per lungo e per largo durante tutta la giornata, spingendosi fino ad Isola, poi a Duino e a Grado, ma senza trovar traccia nè dei due giovanetti nè della loro barca. Anche le risposte alla circolare telegrafica inviata lunedì sera dal Governo marittimo a tutti i porti del nostro golfo suonano tutte nel senso che nessuna notizia si ebbe colà dei due giovanetti, i quali purtroppo debbono ormai ritenersi perduti. Sorprende anche la completa sparizione della barca; ma col mare agitato e la bora che soffia, chi sa fin dove potrà esser giunta a quest'ora, se pure non è stata anch'essa inghiottita dal mare.

Un reclamo che si rinnova molto spesso è quello dei carri che scendono dalla via Erta e dalla via del Rivo, a malgrado del divieto formale che esiste in proposito. Ora un assiduo ci scrive osservando, giustamente, che siccome non è difficile supporre che fra i contravventori non vi sarà nemmeno l'uno per mille che conosca il divieto, sarebbe molto più pratico, per prevenire le eventuali disgrazie ed evitare le continue contravvenzioni, far porre allo sbocco di quelle vie un paio di colonnini.

Marinai regnicoli insultati da territoriali. Iersera circolava la voce in città che alcuni territoriali, fingendosi ubbriachi, passando sulla riva destra del Canale, avessero insultato i marinai d'un veliero di bandiera italiana, e percosso il padrone del veliero stesso.

Abbiamo inviato un nostro reporter a bordo di quel veliero, che è il pielego „Lucia", di Rimini, padrone Secondo Bellichi, conosciutissimo nel ceto mercantile di qui, perchè da parecchi anni egli fa il commercio di frutta, legumi e legnami fra il nostro porto e quelli di Romagna.

Il Bellichi narrò al nostro reporter, che mentre stava sulla riva, presso il suo veliero, si vide venire incontro tre individui, vestiti alla foggia dei territoriali, i quali, fingendo di essere ubbriachi, gli si avvicinarono in modo provocante, gridandogli in faccia: „Porchi de 'taliani, assassini de la nostra mare! Andè in malora! Vigliacchi, porchi!"

Il Bellichi, reprimendo lo sdegno, li invitò con calma ad andarsene per la loro via, ma i tre fecero peggio, continuando ad inveire contro la nazionalità italiana. I marinai, che si trovavano a bordo, accortisi dell'incidente, volevano scendere a terra, ma il Bellichi li pregò di rimanersene a bordo; e intanto continuò a invitare gli offensori a smettere. Un ufficiale del 97.o reggimento, che, passando, aveva assistito al caso, si avvicinò al Bellichi e lo consigliò di avvertirne la guardia ch'era lì presso di piantone. Il Bellichi, visto che i tre continuavano, e non potendo più contenere i suoi marinai, che erano irritatissimi, invitò la guardia a intervenire.

Il funzionario si avvicinò ai tre territoriali, e domandò se fossero loro che avevano insultato gli italiani. Risposero in coro:

— Chi? Noi? Noi no gavemo averto la bocca.

— Se lo negate, siete vili - esclamò il Bellichi.

Allora uno dei tre si scagliò sul Bellichi, tentando di percuoterlo alla faccia, mentre un altro tentava di colpirlo a tergo. Ma per fortuna uno dei marinai, saltato a terra, con un poderoso pugno mise a tempo l'assalitore fuori di combattimento.

La guardia intimò allora l'arresto al più arrabbiato, ch'era poi anche quello che più aveva gridato vituperi contro gli italiani. E gli altri due, che fino allora avevano finto d'essere ubbriachi se la diedero a gambe.

Il Bellichi si recò quindi alla Polizia, ove espose il fatto. L'arrestato è un barcaiuolo, padrone di barca. Ha circa 40 anni.

Il processo per i fatti di Nabresina. Apprendiamo che la procura di Stato ha già formulato l'atto d'accusa in confronto di quei villici che hanno preso parte ai tumulti avvenuti a Nabresina e dintorni in danno degli italiani. Gli accusati sono ottantasette, e compariranno dinanzi ai giudici divisi in tre gruppi.

Nel primo dibattimento, ch'è stato fissato per il 14 e il 15 del mese corrente, saranno chiamati a rispondere del crimine di pubblica violenza e per altri reati i seguenti giudicabili: - Antonio Bucavets, di 19 anni, scalpellino, da Prosecco, Benedetto Primosich, d'anni 23, cavatore, da Castagnavizza, Giuseppe Morizza, d'anni 22, cavatore, da Nabresina, Guglielmo Krarich, d'anni 20, scalpellino, Giovanni Zacaria, d'anni 19, cavatore, Giuseppe Zacaria, d'anni 16, scalpellino, Giuseppe Graden, d'anni 22, villico, Rocco Zacaria, d'anni 19, scalpellino, Francesco Pertot, d'anni 19, cavatore, da Nabresina, Federico Devetak, d'anni 21, cavatore, da Opachiasella, Vincenzo Pavos, d'anni 22, sarto, da Gradisca, Andrea Ferfoglia, di anni 25, cavatore, da Selo, Leonardo Boschetti, d'anni 17, scalpellino, da Gorizia e Pietro Brumat, d'anni 20, scalpellino, da Gradisca.

Il dibattimento sarà presieduto dal cons. Cruziz e il P. M. sarà rappresentato dal procuratore di Stato dott. Chersich.

Uno schiaffo con la coda. — Iermattina, nel consesso del giudice pretorile segretario Quarantotto, fu tenuto dibattimento in confronto del sig. Gustavo Dina, direttore del restaurant „Excelsior", accusato della contravvenzione di offese reali, per avere schiaffeggiato il 19 settembre Bartolomeo Pinter, pistore, abitante al N. 22 di via della Madonnina. Nel suo costituto, disse: — La cosa è andata così: Passando per via delle Legna, vidi un gruppo di persone ferme intorno a un uomo disteso a terra. Mi avvicinai e seppi che il giacente era stato percosso. Fra i curiosi c'era il Pinter che, come un forsennato, agitava un esemplare di un giornale sloveno e gridava a squarciagola: — Porchi de 'taliani! assassini! vigliacchi! a morte i 'taliani! - Io gli stava vicinissimo. A un tratto, nel gran gesticolare che faceva, mi sbattè il giornale sul viso e io. adiratomi, non potei fare a meno di assestargli uno schiaffo. Egli fece due o tre passi e si mise a gridare - pattuglia, pattuglia! - Vidi in quella una guardia che accorreva dalla piazza e io spontaneamente, come si fu avvicinata, le chiesi di accompagnarmi insieme al Pinter all'ispettorato di androna del Moro. All'impiegato d'ispezione il Pinter disse ch'io lo aveva ripetutamente percosso, e questo non è vero, perchè gli diedi soltanto uno schiaffo. Alla scena erano presenti i signori dott. D'Osmo, Alberto Albanese, macellaio, e Botteri, il salumaio lì presso, i quali potranno anche testificare come il Pinter abbia più volte gridato - porchi de 'taliani, morte ai 'taliani! - e le altre frasi da me sopra indicate.

Bartolomeo Pinter, introdotto per essere inteso come danneggiato, confermò l'accusa, negando, però, di aver emesso le grida riferite dal sig. Dina.

Il P. M. chiese l'applicazione della legge e propose che gli atti del processo vengano passati alla procura di stato, per vedere se non sia il caso di procedere in confronto del Pinter per le grida sopraindicate.

Il sig. Dina venne condannato a 10 fiorini di multa.

Nei campi. Con esclusione della publicità, l'altra mattina, essendo presidente il cons. Deiak, fu tenuto dibattimento in confronto di Vincenzo Milich, di 16 anni, da Repnik, villico, accusato del crimine di publica violenza, commesso mediante restrizione della libertà personale, ex § 93 C. p.

Egli, la mattina del 26 giugno di quest'anno, alle 6, incontrata nei campi, lungi dal villaggio di Repnik, la pastorella quindicenne Stefania Metelko, la gittò a terra e la tenne ferma, supina, per alcuni minuti. La ragazzina, dibattendosi, si mise a gridare. Udì le sue grida certo Michele Gustin, un contadino, che passava nella campagna, a qualche distanza; accorse egli e liberò la Metelco, mettendo il Milich in fuga.

Quest'ultimo negò di aver commesso il fatto addebitatogli, ma i due testi Stefania Metelko e Gustin confermarono l'accusa in tutta la sua pienezza. Perciò, il Milich, dichiarato colpevole, venne condannato a 4 mesi di carcere.

Per oltraggio al pudore. Ieri l'altro, sotto la presidenza del cons. Deiak, fu tenuto dibattimento in confronto di Vittorio Simsich, di 20 anni, da Lubiana, facchino, accusato del crimine di oltraggio al pudore come previstò al § 128 C. p. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi e la difesa era affidata all'avv. dott. Mosettig.

L'atto d'accusa poneva a carico dell'accusato di aver commesso, il 17 ottobre, un atto innominabile in danno di una bambina di 5 anni. Egli si mantenne negativo, ma, poichè le deposizioni dei testi confermarono l'accusa nella sua pienezza, i giudici, convinti della sua colpabilità, lo condannarono a 6 mesi di carcere.

Ancora un cadaverino rinvenuto. Sono quattro giorni appena che il cadaverino di un bimbo veniva trovato in via di Vienna. Ora la cronaca ha da registrare un fatto consimile: un altro cadavere di neonato fu trovato, ieri mattina, all'angolo della via della Pietà con la via Rossetti, nella località conosciuta comunemente con la denominazione di *campagneta*. In quel fondo è ora in corso di costruzione una casa, di proprietà del signor Bachschmiedt. Vi lavorano molti operai, fra cui alcune donne portatrici di malta. Ieri, verso le 6 e mezzo del mattino, alcune di esse si recavano al lavoro, quando, giunte all'angolo di via Canova, una di esse vide a terra, in un angolo, un involto nero. Ritenendo fosse un fardello di stracci, lo raccolse e incominciò a svolgerlo. Le altre donne, curiose, le si raccolsero d'attorno.

Levato il primo involucro, che era precisamente un grembiule nero non molto grande, si presentò ai loro occhi uno straccio bianco, certo un pezzo di lenzuolo, in più parti macchiato di sangue. Ma quando questo fu svolto completamente, un grido sfuggì dalle labbra di tutte quelle operaie. Accorsero anche alcuni lavoranti e rimasero tutti sinistramente colpiti della scoperta fatta. Si trovavano alla presenza di un cadaverino.

La portamalta che per prima aveva veduto l'involto corse all'ispettorato di via delle Sette fontane ed avvertì della scoperta l'ispettore Knapfels, il quale, assieme ad una guardia, si recò sul luogo ove assunse i primi rilievi e fece avvertire la commissione giudiziaria. Comparve poco dopo il consigliere Petronio, giudice agli istantanei, che definì i rilievi opportuni e dispose quindi per il trasporto della salma a S. Giusto.

Il cadaverino è quello di una neonata bene conformata, di complessione robusta, lunga circa 50 centimetri e con radi capelli castani. Dev'essere nata in modo normale, in nove mesi, si crede nella notte antecedente.

Sul suo corpo si riscontrarono delle escoriazioni, specialmente al collo. Alle 5 del pomeriggio alla cappella di S. Giusto si riunì la commissione medico-giudiziale, composta del consigliere Petronio, dei medici periti dottori Xydias e Pulgher e di un uditore e venne eseguita la sezione cadaverica.

A quanto rileviamo i periti avrebbero trovato tutti gli organi respiratori della neonata perfettamente sani e sarebbe emerso che la bambina venne alla luce viva. Infatti, alla prova docimastica, i polmoni galleggiavano sull'acqua. Nello stomaco fu trovata traccia di alimento. La morte sarebbe quindi avvenuta per abbandono.

Il risultato completo della sezione viene tenuto segreto per non intralciare i lavori dell'istruttoria.

L'autorità di p. s. poi procede alacremente per scoprire la madre e non è da dubitarsi che questa cadrà nelle mani della giustizia.

L'audacia di due evasi dall'ergastolo. Lunedì sera, nella rubrica della „Provincia" abbiamo pubblicato una corrispondenza da Capodistria, dove, con estesi particolari, si narrava l'evasione dall'ergastolo di Capodistria di tre detenuti, condannati per furto, i quali, aperte con chiavi adulterine quattro porte, erano riusciti a scappare, non visti, nel cortile, dove, con una scala a mano degli accendi-fanali, avevano dato la scalata alla muraglia di cinta e poi con 3 lenzuola annodate assieme si erano calati nella corte della casa Borisi. Quindi si erano introdotti nella casa dell'agricoltore Baseggio, dove rubarono una forca, un badile e una zappa e finalmente s'internarono nei campi.

Uno dei tre, certo Carlini, sulle alture di Paugnano s'incontrò nelle guardie campestri di quel Comune, che lo arrestarono, mentre gli altri due continuarono ad essere uccelli di bosco. Essi sono: Antonio Cepirlo, d'anni 23, facchino, da Postumia, e Giuseppe Leghissa, detto „s'ciavo", di anni 23, pistore, da Ceroglie, sul Carso, ambidue puniti dal locale Tribunale Provinciale.

Ora ieri mattina, una donna, passando per la riva Carciotti, giunta vicino alla chiesa dei greci, vide a piede del fanale della luce elettrica, un grosso fardello, e lo additò ad un facchino che di là passava, certo Pietro Pittan, occupato al servizio della ditta Giorgio Carlini, che tiene l'ufficio in via S. Nicolò. Il Pittan raccolse il fardello e accortosi subito che doveva contenere vestiario od altro di simile lo portò nel magazzino, ed ivi lo svolsero. C'era, infatti, un vestito completo da carcerato, nonchè un biglietto col quale l'onesto rinvenitore veniva invitato a depositare il pacco alla Polizia. Il biglietto era firmato: Antonio Cepirlo.

Il Pittan portò subito il tutto alla Direzione di Polizia e furono fatte le più attive indagini per scovare i due evasi, che dovrebbero trovarsi a Trieste.

La cronaca del bene. Margherita Fanna, fioraia, addetta all'impresa Capellan, ieri mattina, rinvenne in via di Riborgo un rilevante importo di denaro e si affrettò a depositarlo alla Direzione di polizia.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Angelo Stipancich, d'anni 14, abitante in via della Ferriera N. 3, ieri, verso le 5 pom., mentre era intento al suo lavoro, si colpì con un martello il pollice sinistro, riportando una non lieve ferita lacero-contusa con l'asportazione dell'unghia.

Il bracciante Luigi Skerl, d'anni 33, abitante in via Giulia N. 38, iermattina alle 11, nel magazzino ove è occupato, accatastava alcune casse, quando una di queste gli cadde sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

Il falegname Giovanni Semolin, d'anni 19, abitante in via Media N. 5, ieri verso il mezzodì, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un ferro del mestiere, si colpì casualmente alla mano sinistra, riportando una ferita di taglio.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Ieri nel pomeriggio il carradore Andrea Lazzar, d'anni 19, abitante in via Torricelli N. 6, si trovava col suo carro al molo N. 4 aiutando a caricarvi alcune botti. Ad un tratto una di queste, rotolando giù dallo scalone, investì il Lazzar al piede destro in modo da cagionargli delle gravi contusioni. Il dottore della Guardia medica, accorso colà, gli prestò le cure più urgenti e quindi con una vettura lo fece accompagnare alla sua abitazione.

L'infedele. Lazzaro Chirich, marinaio a bordo del piroscafo „Beatrice" della Società di navigazione Ragusea, tempo fa consegnava a certo Pietro A., di 61 anni, sensale marittimo, dalle Bocche di Cattaro, tre napoleoni d'oro perchè glieli custodisse. L'A. però spese il denaro per proprio conto.

Il danneggiato mosse denuncia per truffa e l'A. fu ieri arrestato.

Per mano altrui. Lo scritturale Giuseppe Cernè, d'anni 22, abitante in via delle Poste N. 2, ieri nel pomeriggio ricorreva alla Guardia medica per farsi medicare due ferite di taglio alla palma della mano sinistra, riportate, a quanto egli disse, per mano di persona di cui si riservò di fare il nome.

Sasso feritore. Il ragazzino Arturo Costa, d'anni 8, abitante in via della Torretta N. 1, ieri sera verso le 8, giocando con alcuni suoi compagni, fu colpito all'orecchio sinistro da un sasso e ne riportò alcune escoriazioni con leggera emorragia. Il padre suo l'accompagnò alla Guardia medica per le cure necessarie e si recò poi a denunziare al commissariato di polizia in via Tigor il fromboliere, che sarebbe il ragazzo, venditore di caldarroste, Giuseppe Pancero, d'anni 12, abitante in via delle Ombrelle. Egli fu arrestato in via della Pescheria. Dopo assunto a protocollo, venne consegnato ai genitori.

L'arrivo di due disoccupati. Il tornitore Vittorio Steiner, d'anni 26, da Spitz, e il marinaio Pietro Andrich, di anni 46, da Ragusa, si trovavano a Cardiff, privi di lavoro e di mezzi di sussistenza per cui si presentarono a quel Consolato austro-ungarico perchè li facesse rimpatriare. La loro preghiera venne esaudita ed ambedue furono imbarcati sul piroscafo ungherese „Kolmanu Kiralj" che stava per partire alla volta di Trieste. Il piroscafo giunse qui ieri mattina ed appena ormeggiato al Punto franco, il comando di bordo consegnava i due indigenti agli organi di p. s., che, alla loro volta, li accompagnarono in via Tigor.

Malori improvvisi. Ieri mattina, poco dopo le 9, la rivendugliola Antonietta Furlan, d'anni 32, da Albàro (Scoffie), accudiva alla sua vendita in piazza del Ponterosso, quando venne assalita da improvviso malore. La guardia municipale Miot, messala in una vettura, l'accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, dove fu adagiata su di un letto e le si prestarono le cure opportune.

Ieri mattina, alle 11, la giornaliera Emma Tenente, d'anni 17, mentre era intenta al suo lavoro nel magazzino N. 10 del Punto franco, fu assalita da un forte assalto nervoso. Intervenuto il dottore della Guardia medica, la sofferente ricevette le cure che erano del caso.

Lesioni accidentali. La casalinga Rosa Godina, d'anni 20, abitante in via dei Bachi N. 7, ieri mattina, alle 10, maneggiando un coltello da cucina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

L'apprendista fabbro Giovanni Florindo, d'anni 12, abitante in via del Ronco N. 2, ieri mattina, alle 10, battendo casualmente il ginocchio contro un pezzo di ferro, riportò una ferita lacero-contusa.

Ieri sera, verso le 8, il sarto Umberto Bonora, d'anni 19, abitante in via S. Sebastiano N. 1, con un paio di forbici del mestiere, si colpì accidentalmente alla mano destra e riportò una ferita di punta e di taglio.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Cadute. Teresa Miclavetz, d'anni 44, abitante a Dane, presso Cesiano, l'altra sera, cadde da un muretto sul quale era seduta e riportò una frattura al braccio destro. Ieri mattina ella fu accompagnata all'ospedale, dove fu accolta nel decimo ripartimento.

L'altra sera Anna Srabernik, d'anni 82, nello scendere le scale della sua abitazione cadde, ruzzolando giù da alcuni scalini. Accorsero i suoi famigliari, che, sollevarono la povera vecchia e la portarono sul suo letto.

Ieri mattina la Srabernik venne condotta in quest'ospedale, dove le fu riscontrata una lussazione alla spalla destra e contusioni in varie parti del corpo. Venne accolta nel decimo ripartimento.